



Sede legale  
Piazzale Enrico Mattei, 1  
00144 Roma  
Tel. +39 06 59821  
eni.com

## **Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici**

9<sup>a</sup> Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare – Senato

04 gennaio 2023

### **Osservazioni generali**

Eni ringrazia la 9a Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, per la possibilità di offrire un contributo a supporto dei lavori riguardanti la conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici.

Per quanto di specifico rilievo per Eni, il decreto-legge n. 187/2022, varato dal Consiglio dei Ministri del 1 dicembre 2022, prevede all'articolo 1, comma 1, che le imprese che gestiscono impianti e infrastrutture di rilevanza strategica nel settore della raffinazione di idrocarburi garantiscano, con ogni mezzo, la sicurezza degli approvvigionamenti, il mantenimento, l'operatività e la sicurezza degli impianti, astenendosi da comportamenti che possano mettere a rischio la continuità produttiva e recare pregiudizio all'interesse nazionale e introduce, ai commi successivi, procedure di tutela e di sostegno a tal fine.

Nell'ambito dell'attività industriale di Eni e, a maggior ragione, in considerazione del carattere emergenziale assunto dalla crisi energetica, gli impianti e le infrastrutture di raffinazione rivestono senza dubbio un ruolo strategico per garantire la sicurezza delle forniture energetiche in Italia e in Europa e, allo stesso tempo, per contribuire al processo di evoluzione sostenibile perseguito dalla Società, che mira a raggiungere le zero emissioni nette entro il 2050.

### **Quadro sul settore della raffinazione di idrocarburi in Italia e in Europa**

Al fine di delineare un inquadramento complessivo del settore della raffinazione di idrocarburi, riportiamo di seguito alcuni elementi di contesto, per rappresentare gli aspetti tendenziali di criticità che tuttora impattano la filiera del downstream europeo e italiano.

In termini generali, gli elementi che negli ultimi anni hanno maggiormente influenzato le dinamiche europee nel settore *refining*, amplificando la concorrenza asimmetrica con i competitor mondiali, sono principalmente riferibili a quattro dimensioni:

1. *In primis*, il perdurante eccesso di capacità di raffinazione, nonostante la chiusura, dal 2009, di 26 raffinerie in Europa, di cui 5 in Italia: a titolo esemplificativo, per l'anno 2019, si è ravvisata una capacità produttiva europea di 753 Mt/a, a fronte di una domanda di 718 Mt/a

### **Eni SpA**

Capitale Sociale Euro 4.005.358.876,00 i.v.  
Registro imprese di Roma, Codice Fiscale 00484960588  
Partita IVA 00905811006, R.E.A. Roma n. 756453  
Sedi secondarie:  
Via Emilia, 1 – Piazza Ezio Vanoni, 1  
20097 San Donato Milanese (MI)



(85 Mt/a vs. 50 Mt/a per quanto riguarda l'Italia), con un trend ulteriormente calante nel 2020 della domanda europea (633 Mt/a) e italiana (41 Mt/a).

2. In secondo luogo si avverte, in maniera sempre crescente, l'impatto della regolamentazione UE, avente come cascami principali il progressivo aumento del costo delle emissioni di CO<sub>2</sub> e del budget stanziato per gli aspetti HS.
3. Un ulteriore aspetto di criticità sistemica, sfavorevole se confrontato con la concorrenza extra-europea, è relativo agli elevati costi di esercizio, sia per quanto riguarda gli elementi fissi, sia per quelli variabili, come il maggiore costo del lavoro.
4. Infine, il posizionamento geografico e la taglia generalmente ridotta delle raffinerie presenti sul suolo continentale non rispondono più, in maniera ottimale, ai principi di competitività che si sono affermati nel tempo, relativi alla realizzazione di nuove raffinerie di grandi dimensioni ed elevate capacità produttive, ideate per sfruttare i vantaggi dell'aumento di scala, e alla localizzazione strategica in prossimità dei siti di produzione del greggio e dei mercati di sbocco.

In aggiunta alle macro-tendenze evidenziate, alcuni elementi di contingenza hanno ulteriormente impattato il settore nel 2021 e nel 2022, come rilevato nella *Relazione annuale 2022* di UNEM. Più in dettaglio, il 2021 si è rivelato essere un anno particolarmente critico, in cui il downstream italiano ha recuperato solo la metà dei volumi persi per effetto della pandemia, essendosi acuiti i problemi relativi alla sovracapacità e all'alto costo dell'energia e della CO<sub>2</sub>, passata dai 24 euro/tonnellata del 2020 ai circa 81 euro/tonnellata a dicembre 2021, con un picco a febbraio 2022, in cui il valore medio si è attestato a 89,8 euro/tonnellata. Inoltre, gli aspetti connessi all'aumento del costo del greggio, e dei noli delle navi, hanno ulteriormente dilatato il *gap* competitivo con le realtà extra-europee. Complessivamente, nel 2021, la capacità di raffinazione italiana è rimasta invariata a 87,3 milioni di tonnellate, a fronte di lavorazioni per circa 64 milioni di tonnellate e un tasso di utilizzo degli impianti risalito al 73% (vs. 68% del 2020), ma ancora inferiore di 8 punti percentuali rispetto al 2019.

Sempre per quanto riguarda il contesto italiano, la capacità di desolforazione del sistema di raffinazione, cioè la capacità di produrre carburanti con le specifiche sul tenore di zolfo richieste, si è attestata nel 2021 a 38,8 milioni di tonnellate, con un dato più basso del 21% rispetto al picco di 49,2 del 2011, prima del ridimensionamento degli assetti impiantistici. In Europa, nel 2021, i margini per le lavorazioni *cracking* sono tornati a 2,8 dollari al barile rispetto ai minimi di poco più di un dollaro al barile del 2020, rimanendo tuttavia di oltre il 40% inferiori ai livelli del 2019.

Si evidenzia infine, soprattutto per quanto riguarda l'Italia, un ulteriore dato critico, rappresentato dalla significativa contrazione degli investimenti complessivi nel settore petrolifero, passati da 1,4 miliardi di euro del 2019 a 950 milioni di euro nel 2021. Di questi, oltre la metà sono stati destinati all'ammodernamento degli impianti, al mantenimento degli standard di sicurezza e affidabilità, all'adeguamento alla normativa IMO sui bunker, nonché al miglioramento dell'efficienza energetica e ambientale.



## **Strategia Eni**

Eni, in linea con la propria strategia di decarbonizzazione, e con la consapevolezza del ruolo strategico ricoperto dalla raffinazione all'interno del settore produttivo e industriale italiano, ha da alcuni anni intrapreso, seppure nel contesto critico sopra descritto, un percorso di riqualificazione dei propri asset, per far fronte alle responsabilità relative alla continuità imprenditoriale e occupazionale nei territori interessati e alla sostenibilità ambientale.

In particolare Eni, a partire dal 2014, ha avviato un processo di trasformazione delle raffinerie tradizionali di Venezia e Gela in bioraffinerie, con una capacità complessiva di bioraffinazione di circa 1,1 mln di ton/anno. A seguito delle riconversioni, Eni è oggi il secondo produttore di biocarburanti in Europa, con l'obiettivo di aumentare tale capacità di lavorazione a 2 mln ton/anno entro il 2025 e a 6 mln ton/anno nel prossimo decennio.

La bioraffineria di Venezia (Porto Marghera), operativa dal 2014, è stata il primo esempio al mondo di riconversione di una raffineria tradizionale in bioraffineria; nel 2019 è stata avviata anche la bioraffineria di Gela, con un investimento complessivo, per la riconversione dei due impianti, pari a circa 900 mln/euro. Inoltre, Eni ha avviato uno studio di fattibilità per la realizzazione di una terza bioraffineria all'interno dell'area industriale di Livorno, con l'obiettivo di massimizzare le sinergie con le infrastrutture già disponibili e assicurare un futuro produttivo e occupazionale al sito.

I processi di riconversione dei siti di Porto Marghera e Gela e lo studio di fattibilità relativo all'impianto di Livorno, resi possibili grazie allo sviluppo di tecnologie proprietarie, all'impiego di capitali e alla formazione del personale, si aggiungono alle attività di efficientamento che Eni mette costantemente in atto nelle raffinerie tradizionali di proprietà. Oggi, le capacità operative e manageriali di Eni, oltre alle possibilità di investimento economico, anche in considerazione dello scenario concorrenziale estremamente sfavorevole, risultano completamente ottimizzate e assorbite dall'attuale perimetro degli asset operati.